

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2023)
Heft: 80

Rubrik: Le Tre Terre

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Da qualche anno la fotografa Katja Snozzi ha lasciato Verscio per trasferirsi a Locarno, ma noi la sentiamo sempre come appartenente alle nostre Terre, e lei stessa si sente ancora tale, tanto che ha da poco accettato l'incarico di presidente dell'Associazione Amici del Museo Regionale delle Centovalli e del Piedemonte di Intragna, succedendo a Carlo Mina. Lo scorso inverno il Canvetto Luganese le ha aperto i suoi spazi per la suggestiva mostra personale "Silenzi velati".

Protagonista degli scatti di Katja, la maggior parte dei quali realizzati durante il periodo pandemico, è Venezia. Una Venezia insolita, avvolta dalla nebbia e deserta, che si mostra in tutta la sua romantica e malinconica bellezza. Una Venezia che, come dice la figlia di Katja, Nicola, nel prologo della mostra, infonde pace e tranquillità, invitando a passeggiare nella notte semplicemente ascoltando e lasciandosi trascinare e condurre nel silenzio verso noi stessi: soffermandosi, riflettendo e facendosi coinvolgere dalla forza e dal carisma di queste fotografie. Lasciamo che a descrivere questa mostra siano le parole di **Matteo Bellinelli**, proponendovi alcuni passaggi della sua presentazione.



I Silenzi velati di Katja Snozzi al Canvetto Luganese

"È molto coraggiosa, Katja Snozzi: con queste fotografie si confronta con la città più raccontata al mondo, da scrittori illustri, da artisti di ogni genere e tempo, da fotografi altissimi e dilettanti allo sbaraglio...".

... "E qui siamo subito a confrontarci con la qualità intrinseca di queste fotografie di Katja Snozzi, tutte volutamente in bianco e nero. E, aggiungo, svuotate di ogni presenza umana - o quasi. In esse si sente solo il battito del cuore della sua autrice. Dovessi suggerire un titolo alternativo per questa mostra, direi "Venezia liberata". ..."

... "Non ho detto molto, sinora, sulle sue fotografie: sul suo coraggio nel cimentarsi (dal 2014 in poi) con Venezia, con le sue luci invernali, con una città notturna miracolosamente svuotata (in parte, ma solo in parte - è triste e

paradossale dirlo - "grazie" anche alla terribile pandemia da Covid). Magicamente liberata dalle decine di migliaia di persone che ogni giorno trasformano la città più delicata del pianeta in una insopportabile Disneyland di fast food, paccottaglie di souvenir Made in China e turisti in shorts e infradito.

Una visione fiabesca e di altri tempi, quella trasmessaci invece da queste fotografie. ..."

... "Il grande pittore statunitense James Whistler, che visse a cavallo tra il 19° e il 20° secolo, amava ripetere che "è dopo la pioggia che bisogna vedere Venezia". È anche questo che ha fatto Katja. E nelle sue fotografie, originali per le scelte di soggetti e di ottica, rigorosissime per formulazione e struttura, troverete solo un prete e altrove due suore, avvolte nella nebbia. Un'immagine, questa, che ci ricorda che

l'inverno è una stagione astratta: ideale per la fotografia.

Katja è fotografa di lungo corso, abituata a ritrarre il mondo nelle sue componenti più complesse e, mi vien da dire, rumorose: nota e apprezzata per ritratti tanto di personaggi illustri e prestigiosi quanto di persone reiette e dimenticate. Immagini che scavano nel profondo delle sofferenze dei suoi protagonisti. Con questo racconto fotografico, invece, ci prende per mano e ci accompagna in un mondo silenzioso, immobile, quasi immateriale. Cattura l'essenza di una Venezia sospesa, verrebbe voglia di dire "minore", con le calli più umili e i campielli più discosti, bagnati dall'umidità, dalla pioggia o dall'acqua fuoriuscita dai canali nel movimento-momento misterioso delle maree. Scatti che ci rimandano l'immagine di una città



che è riflesso e specchio, che è doppio di sé (e anche un po' di noi, se scegliamo di viverla di notte, nel suo momento migliore, scevra di umanità, immersa in un silenzio irreale ma concreto, animato solo dal tenue sciabordio delle acque smosse e illuminate dalla luna). Una città che in queste immagini private, quasi segrete, si trasforma in uno stato d'animo.

Sembra di sentire un "assaggio" musicale provenire dai portoni e dalle finestre della città deserta. Una melodia misteriosa, avvolgente. Qui, in queste fotografie, le parole scritte nel 1888 in "Ecce homo" da Friedrich Nietzsche (che a Venezia visse forse i suoi anni migliori e meno infelici) trovano un significato illuminante e decisivo: "Se dovessi cercare una parola che sostituisce musica potrei pensare soltanto a Venezia". ..."

... "Fermatevi qualche istante, in silenzio, davanti alle fotografie notturne o avvolte nella nebbia di Katja Snozzi: sentirete salire in voi una musica antica che parla alle nostre anime."

Matteo Bellinelli



Approfittatene

Magnifici scatti, realizzati dalla fotografa Katja Snozzi, riprodotti su cartoline doppie formato A5, vendute con busta.

Occasione speciale per Treterre, serie di 6 cartoline a CHF 10.- + spese postali.

Interessati scrivere a: katja.snozzi@icloud.com



Negli scorsi mesi dopo quasi due anni di lavori sono terminati gli ultimi lavori presso il serbatoio di Verscio. Abbiamo quindi incontrato il capo dicastero Azienda Acqua Potabile Giotto Gobbi, per farci spiegare quali interventi sono stati fatti.

Prima di tutto che funzione ha il serbatoio di Verscio nell'impianto di adduzione e distribuzione dell'AAP del nostro comune?

Il serbatoio di Verscio (in seguito SE Verscio) è stato costruito nel 1982 dal Comune di Verscio in collaborazione col Consorzio Intercomunale Acqua potabile. Quest'ultimo era stato istituito a metà del secolo scorso per le captazioni e adduzioni delle sorgenti nella zona di Capoli. La risorsa idrica era quindi captata in quota e poi addotta dal consorzio per gravità nei tre serbatoi, nei quali si aggiungevano le sorgenti proprie dei tre comuni (Ri d'Auri a Cavigliano, Riei a Verscio e Selvapiana a Tegna). Ad inizio anni '80 con l'aumento dei consumi e la necessità di disporre di un pompaggio quale riserva, è stato necessario costruire un nuovo bacino a Verscio, 25 m più in alto di quello esistente, che permettesse di stoccare un volume più importante e dove potesse essere convogliata l'acqua del pompaggio, poi ridistribuita nei tre comuni a seconda del bisogno, tramite la normale distribuzione a Verscio, o condotte dedicate, verso Tegna e Cavigliano.

La creazione di un'Azienda Acqua potabile unica ha modificato il suo funzionamento?

In effetti, non essendo più necessario ripartire i volumi d'acqua da Capoli in 3 parti uguali e non dovendo più conteggiare i volumi distribuiti fra le varie aziende dal consorzio, è stato possibile adattare e ottimizzare la rete contenuta nel Piano Generale d'Acquedotto. Ad esempio è stata eliminata la condotta di distribuzione da Bartegna (Zona S. Anna) verso Tegna e sono stati creati dei collegamenti sulle condotte consortili, per permettere un miglior ricircolo dell'acqua. Ora, tutta l'acqua distribuita a Tegna passa dal bacino di Verscio, come pure l'acqua del pompaggio che va a Cavigliano. Possiamo quindi dire che un buon 70-80% dell'acqua distribuita nel comune transita dal SE Verscio.

Dal 1982 non erano quindi più stati fatti lavori?

L'equipaggiamento del bacino era rimasto invariato dalla sua costruzione. Nel 2009 era stato posato un manto impermeabile all'interno della vasca d'accumulo. Questo per garantire i nuovi standard per la conservazione dell'acqua (ndr prima era in calcestruzzo non rivestito) e per facilitare i lavori di pulizia e disinfezione.



Lavori di miglioria ad ampio raggio per la nostra acqua

Un alimento prezioso da proteggere

Quali erano le carenze che presentava la struttura e l'impiantistica attuale?

Principalmente il problema era costituito dall'impianto di disinfezione dell'acqua tramite raggi UV che non permetteva il trattamento con un irraggiamento sufficiente. Inoltre, il sistema di rigetto esistente non permetteva lo scarico di tutta l'acqua non trattata e una parte di essa arrivava in vasca.

Oltre a queste carenze il progetto si prefissava di:

- eliminare l'aria trascinata dal flusso d'acqua proveniente dalle sorgenti Riei e Capoli, mi-

gliorando così l'efficacia del sistema di disinfezione a raggi ultravioletti, con la creazione di una nuova vasca di deaerazione all'interno del locale di manovra, ubicato al piano superiore del serbatoio;

- garantire l'efficacia e la funzionalità dell'impianto di disinfezione a raggi UV e del relativo sistema di controllo e gestione secondo le direttive in vigore;
- rinnovare le apparecchiature idrauliche vetuste (saracinesche, valvole, ecc.) e migliorare il concetto idraulico attuale, per una migliore gestione delle fonti come pure per





A livello di pianificazione come si sono svolti i lavori?

I lavori sono stati programmati per minimizzare la durata fuori servizio del bacino. In pratica è stato realizzato tutto lo scavo e il manufatto esterno; poi, per eseguire le aperture e i nuovi passaggi murali delle condotte, si è fatto capo ad un bacino provvisorio, alimentato dalle pompe del pozzo Comunella, in seguito, appena è stata posata la nuova porta stagna e le nuove condotte, si è rimesso in funzione il serbatoio.

Tutto è dunque funzionato bene?

Abbiamo avuto qualche problema che ha allungato un pochino i lavori, in primis sei settimane di fermo cantiere durante i mesi di marzo-maggio 2020, e poi altre piccole interruzioni dovute ad alcuni ritardi delle maestranze e forniture. Tuttavia, tutto sommato il risultato è buono, anche se fontaniere e progettisti hanno dovuto metterci molto impegno per coordinare e far avanzare il tutto.

I costi sono risultati superiori al credito votato, è corretto?

Si questo è vero, ma ritengo sia più corretto dire che il progetto è ancora evoluto dopo il primo credito e sono state aggiunte lavorazioni impreviste, che hanno migliorato e completato il progetto definitivo, sulla base del quale era stato votato il primo credito di 534'000.- franchi. Quando si è visto che il limite del 10% di sorpasso sarebbe stato superato, si è atteso di avere una visione globale di cosa potessero essere le riserve presenti negli appalti e le lavorazioni supplementari che potevano ancora esserci. Inoltre, nel credito di 250'000.- franchi, votato in seconda battuta, è stata inclusa anche l'impermeabilizzazione del tetto, che permetterà di aumentare la durata dell'opera. Come capo dicastero non ho timore a mostrare tutti i dettagli del progetto e a giustificare le scelte fatte, come ad esempio quella di chiedere il credito suppletorio quando erano rientrate tutte le offerte e si sapeva quanto fosse l'importo finale. Questi temi sono già stati discussi sia con i colleghi, che con gli uffici cantonali e sono pure passati al vaglio delle commissioni di CC e del Consiglio comunale stesso.

Quindi il risultato finale è buono?

Sì, credo che, come sempre, con il senno di poi è facile giudicare l'operato e le scelte fatte; la cosa più importante è che il prezzo pagato corrisponda al risultato atteso e alla qualità del lavoro. Qui, posso dire con certezza che sono state fatte le scelte giuste, visto anche il valore dell'opera (il costo di una struttura nuova di questo tipo, in un luogo senza accesso stradale, si aggirerebbe oggi a 3-3.5 Mio di Fr).

Grazie mille Giotto, per queste esaustive e chiarificatrici risposte.

La Redazione

facilitare gli interventi di pulizia e manutenzione;

- *garantire maggiore sicurezza agli operatori impiegati nell'esercizio del serbatoio (accesso alla vasca di accumulo ed al locale di manovra inferiore);*
- *predisporre un sistema di telecontrollo, telegestione e teleallarme per un controllo in continuo dei flussi in entrata e in uscita dal serbatoio, della dose d'irraggiamento all'impianto UV e dei livelli di riempimento del serbatoio.*

Oltre a questi punti chiave si è cercato di integrare anche una visione a lungo termine della struttura. Ad esempio, la vasca di aerazione è già stata concepita affinché in futuro

possa essere usata come vasca di scarico di una possibile turbina tra la Sorgente Riei e il SE Verscio o come vasca di carico per il turbina delle acque in esubero dal SE Verscio in direzione della Comunella o altro punto di rilascio.

Ovviamente la necessità degli spazi più grandi per ospitare le nuove armature idrauliche, la telegestione e gli organi di comando e le condotte, hanno imposto l'edificazione di un nuovo manufatto davanti alla costruzione esistente. Vista la presenza di roccia affiorante e della possibilità di lavorare solo con piccoli macchinari, sia per lo scavo che per la sistemazione del materiale in loco, i lavori quindi hanno richiesto tempi più lunghi.



Vent'anni fa, nel 2003, questa rivista riportava dell'esperienza di riciclo iniziata a Cavigliano in concomitanza con la giornata di raccolta degli ingombranti. Partendo dall'idea che questo o quell'oggetto ancora in buono stato, invece di essere subito buttato via, potesse essere utile ad altri, la zona intorno alla stazione di Cavigliano si trasformava in un mercatino gratuito con bancarelle e un allegro via vai di persone che portavano, prendevano, si fermavano a guardare e a parlare. Per i bambini che passavano di lì per andare o tornare da scuola era sempre una festa e l'occasione di trovare qualche gioco per sé o un regalino per la mamma.

Casa dello scambio

Con l'aggregazione dei nostri comuni, quest'appuntamento si è via via ampliato ed arricchito, spostandosi nel Capannone di Verscio: le bancarelle sono aumentate di numero, sempre affollate dei più svariati oggetti, e, stando al coperto, si è potuto lasciarle esposte per più giorni. Ciò è stato possibile grazie anche alle sempre più numerose volontarie, ognuna delle quali ha portato il proprio modo di collaborare, le proprie idee e il proprio entusiasmo. Dall'altra parte, la risposta della popolazione delle Tre Terre si è sempre fatta sentire, con la presenza e l'aiuto costanti di tante persone dentro e fuori dal Capannone, nonché degli operai comunali.

È stata anche molto apprezzata la presenza regolare dell'angolo di SOS Riciclette, per il recupero di questi veicoli.

Non sono mancati anche i momenti ludici, con numeri di magia o giocoleria improvvisati dagli allievi della Scuola Dimitri mentre visitavano il mercatino.

Si è sempre mantenuto lo spirito iniziale di offrire non solo un servizio utile all'ambiente e alla comunità, ma anche un momento di incontro, uno scambio non solo di cose, ma anche di idee ed esperienze.

Da alcuni anni il gruppo del Riciclo sollecitava il nostro Municipio per avere un luogo dove promuovere lo scambio dell'usato tutto l'anno e, lo scorso settembre, questi, dimostrando attenzione al valore di quest'attività, ha proposto la casa in via Longò 12, vicino alle Scuole elementari di Verscio. Già il 21 di di-



cembre, in occasione dell'apertura delle finestre dell'Avvento, la casa è stata presentata alla popolazione delle Tre Terre, grazie anche alla generosità di alcuni nostri concittadini che hanno offerto decorazioni e un sontuoso aperitivo in un'atmosfera magica e suggestiva. In data da stabilire ci sarà l'inaugurazione ufficiale. Già da gennaio le volontarie hanno comunque tenuto aperta la casa per tre pomeriggi alla settimana, approfittandone per mettere in ordine le stanze e il materiale già presente e, naturalmente, per coinvolgere tutti quelli che potevano essere informati e farli venire a vedere, prendere, portare oggetti di scambio, o anche semplicemente passare e fermarsi per un tè e un dolcetto e fare quattro chiacchiere.

La nuova "casa dello scambio" si pone come un luogo dove portare/trovare oggetti ancora in buono stato e, in qualche modo, riutilizzabili come: piccoli mobili, arredi vari, stoviglie, apparecchi elettrici funzionanti, attrezzature sportive, giochi, libri e vestiti per bambini... Vi è anche a disposizione un albo su cui appendere la foto e le informazioni su oggetti più ingombranti che non trovano posto nella casa ma si vorrebbero comunque cedere gratuitamente. Grazie alla disponibilità di Giordano Maestretti, si è pure ricavato un locale adibito alla riparazione di oggetti elettrici. Altre proposte sono in cantiere (prestito stoviglie...) e si vorrebbero offrire anche altre aperture. Essendo un progetto in divenire che intende offrire





un servizio alla popolazione, sono benvenute sia nuove idee che persone intenzionate a partecipare. Questo progetto è anche una bella occasione non solo per scambiarsi oggetti ma anche per incontrarsi!

Gruppo riciclo

CASA DELLO SCAMBIO

Via Longòi 12 a Verscio

14.00-17.00 martedì, mercoledì e giovedì

Perché riciclare e riutilizzare?

- per contribuire nel nostro piccolo a salvaguardare l'ambiente,
- per dare una seconda vita a molti oggetti destinati a diventare rifiuti,
- per evitare sprechi di risorse,
- per rendere felice chi dà e chi riceve.

